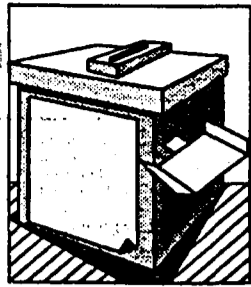


La nuova Italia



Nella città della Lanterna il Carroccio diventa in primo partito con il 28,9%. Ma anche il Pds cresce (dal 21,9 al 26,5%) e piazza i suoi candidati in prima fila in vista del ballottaggio del 5 dicembre. Al Comune in testa Sansa con il 43% dei suffragi, Serra al 26,5%

A Genova braccio di ferro con Bossi

La Lega avanza, ma non dilaga. Progressisti in pole position

La Lega conquista il primo posto sulla piazza di Genova, ma il suo candidato a sindaco non piace e raccoglie addirittura il 2% in meno dei voti andati alla lista (il 26,5 contro il 28,6%). Il candidato del Pds e dei progressisti Sansa conferma i dati degli exit poll, e raccoglie il 43% dei suffragi. Bossi infuriato: «Verrò a Genova per quattro giorni». Importante il risultato della Quercia che sale dal 21,9 al 26,9%.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI - ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA. Umberto Bossi non l'ha proprio digerito il voto genovese. «Verrò per quattro giorni a sostenere il mio candidato» ha tuonato il leader leghista. Enrico Serra, il medico dai modi garbati, si è fatto piccolo piccolo: il Carroccio è il primo partito sotto la Lanterna con il 28,6% e lui ha preso due punti in meno, il 26,6%. «Vai giù duro» lo spronano i dirigenti leghisti. Lui continua con il suo fair-play, tranquillo e consistente allo stesso tempo. Il suo avversario, il magistrato Adriano Sansa, dall'alto dei 43,1% dei voti validi comincia già a guardare oltre il 5 dicembre, alla formazione della giunta all'agenda delle questioni scottanti, ai rapporti con la gente e gli altri enti.

alle professionalità industriali, dai tesori artistici all'università - che può portarla fuori dalla crisi, crisi di modelli assistenziali. E il segretario regionale della Cgil, Andrea Ranieri, ha voluto sottolineare proprio il segno di speranza che viene dal successo di Sansa, «un voto che può agevolare la soluzione dei problemi strutturali, industriali e occupazionali, della realtà genovese». «La strada democratica scelta dalla gente - commenta Claudio Montaldo, segretario della Quercia - impone alle forze progressiste di sperimentare il modo di stare insieme. Noi, come Pds, siamo impegnati a dare credibilità ancora maggiore all'alleanza cominciando a coinvolgere, nel voto di ballottaggio, quei progressisti, e sono tanti, che al primo turno non hanno votato per Sansa. C'è, nella sede della Quercia, un rammarico per non aver conquistato il primo posto. La battaglia con la Lega è corsa sul filo di lana: gli ultimi dati piazzano la Lega al 28,6% e il Pds al 26,7%. Va però registrato un consistente aumento dei consensi rispetto al 21,9% delle politiche del '92.

Nel volontario esilio di Ugo Signorini, partito in fretta e furia per un ritiro spirituale in un convento mantovano, c'è tutto il disagio del vecchio quadripartito, un'ombra che vaga nei vicoli del centro storico, nelle periferie popolose, negli uffici del malandato establishment genovese e che il vento di tramontana di questi giorni ha spazzato via. Signorini, faccia linda e distinta della Dc, ha frangere un misero 1,9% disponendo di un serbatoio di voti che, sino al 1992, raggiungeva quasi la metà dell'elettorato. Padre Gianni Baget Bozzo parla di «evento storico», di «fine della presenza cattolica organizzata». Secondo il politologo genovese il centro manterrà una presenza, anche se marginale, schiacciato dalla radicalizzazione dello scontro tra progressisti e conservatori. È il senatore Bruno Orsini, segretario regionale dello scudo crociato, lancia l'allarme segnalando che «schieramenti così contrapposti non godono della tradizione di orientamenti come quello laburista e quello conservatore presenti nel resto d'Europa». Un vano tentativo di legittimazione, alle soglie dello scontro e del disorientamento. Lo stesso che pervade quella parte del Psi che sotto le vesti di «Rinnovamento» ha cercato di uscire dal vicolo cieco degli scandali nazionali e locali. L'altra parte dei socialisti, quella che fa capo all'ex sindaco Cerofolini, è invece scesa in campo nelle file della Quercia. Conferma invece il suo elettorato (7,3%) Rifondazione comunista che, per bocca del suo candidato a sindaco Giuliano Boffardi, fa sapere a Sansa di essere in attesa di risposte chiare su come affrontare le questioni di Genova. È questo, forse, il primo atto della fase due delle elezioni, quella delle trattative e dei confronti.

GENOVA (862 sez. su 1052)

Table with 5 columns: LISTE, Comunali '93, Politiche '92, Comunali '90. Rows include P.D.S., Rifondazione, D.C., Popolari per Genova, Lega Nord, Alleanza Genova, La Rete, Lista Pannella, Verdi, Patto Solidarietà, P.S.I., Rinnovamento Soc., Unione di Centro, P.R.I., P.L.I., P.S.D.I., Antiproibizionisti, Lista Referendum, M.S.I., Partito Pensionati, Giovani per Genova, Pens. U.V.-L. Ligure, Movimento Lav. Aut., Lega Aut. Liguria, Lega Casal.-Pens., C.P.A., D.P., Altri.

Adriano Sansa (Pds, Rete, Verdi, Alleanza) 43,0%. Enrico Serra (Lega Nord) 26,5%. Ugo Signorini (Popolari, Rin. soc., Unione di centro) 15,1%. Giuliano Boffardi (Rifondazione) 7,2%. Gianni Plinio (Msi, Partito pensionati) 6,1%. Fabrizio di Rella (Giovani per Genova) 0,8%. Luigi Salsi (Lega autonoma Liguria) 0,6%. Pasquale Romeo (Mov. lavoratori autonomi) 0,4%. Giovanni Genta (Lega Ligure, Pensionati) 0,3%.

Alla Provincia parte favorita una donna del Pds

GENOVA. Se il 5 dicembre prossimo vincerà il ballottaggio, sarà la prima presidente donna nella storia della Provincia di Genova. Marta Vincenzi, pidessina, candidata da una coalizione di forze composta dalla Quercia, dai Verdi, dalla Lista Pannella e dal Patto di solidarietà tra i pensionati, in questo primo turno è arrivata prima, con il 34,23 per cento dei suffragi, seguita dal candidato del Carroccio Giuseppe Dallara, che si è fermato al 28,8%.

Il candidato progressista: «Non serve cambiare alleanze»

Sansa: «Giudicatemi sui programmi»

DALLA NOSTRA INVIATA CINZIA ROMANO

GENOVA. Nessun cambiamento nelle alleanze, né accordi pulesti o sottobanco con i partiti che hanno visto scolliti i propri candidati. Adriano Sansa, il vincitore delle elezioni di domenica scorsa, che col 43% di voti stacca di gran lunga il leghista Enrico Serra (26%) sceglie di rivolgersi direttamente agli elettori. «Si tornerà a votare e sono convinto che molti elettori di Signorini (sostenuto dal vecchio centro sinistra, ndr) condividono l'essenziale del mio programma: così come sui temi del lavoro, della solidarietà e dei servizi sociali si riconosce Rifondazione. L'ex pretore d'assalto, sostenuto da un ampio schieramento di sinistra-progressista, che va dal Pds ai popolari di Segni, parla già da sindaco. Lancia un appello agli imprenditori: «Una volta che il Comune avrà fatto la sua parte, garantendo certezze e procedure snelle, gli imprenditori saranno disposti a fare la loro parte, investendo e rischiando per la città».

sondaggi. Nell'Italia che piande ai giudici, è stato favorito dall'essere un magistrato? Il mio risultato è andato sicuramente al di là delle previsioni. Io stesso non me l'aspettavo, credevo di non andare oltre il 38% dei voti. No, non credo che il mio successo dipenda dall'appartenenza alla magistratura. La mia candidatura è nata e si è affermata sui problemi della città. Io mi sono messo in aspettativa come prevede la legge, se non sarò eletto farò per cinque anni il giudice fuori Genova. Da quando sono in aspettativa non ho più messo piede a palazzo di Giustizia dove ho molti amici e colleghi. Si figurino, ho fatto anche a meno di andare alla banca interna, dove ho il conto corrente, per evitare speculazioni.

l'assenza di un centro, come alternativa alla divisione, sinistra e destra. Per lei la contrapposizione sinistra e destra, è pericolosa? Rimpiaange il centro che non c'è più? C'è un quadro politico da ricomporre e ricostruire. Il centro, troppo compromesso con il malgoverno e il vecchio sistema, si è dissolto, a Genova si è notevolmente ridotto e bisogna prenderne atto. Personalmente non ho nostalgia. La sinistra che si contrappone alla destra mi sembra la situazione naturale. Certo è necessario mettere in campo una sinistra progressista, variegata, che raccoglie più forze possibili, come è avvenuto a Genova, per rinnovare e governare il paese: è l'unica soluzione politica, la migliore alternativa alla destra che si va delineando, altre non ne vedo.

Che problemi pensa le creerà la Lega in consiglio comunale e il voto leghista nel rapporto con i cittadini? Più volte, quando ci siamo incontrati, Enrico Serra mi ha detto che la loro opposizione sarà costruttiva. Questo mi ha fatto piacere, è un fatto importante. Naturalmente, se diventerò il sindaco, sarà il rappresentante di tutta la città, quindi anche dei cittadini che hanno votato per la Lega. La loro protesta e rivolta è comprensibile e deve trovare risposte adeguate. Personalmente distinguo tra la Lega e i suoi elettori. A livello di partito non mi piacciono i loro proclami e mi sembrano molto confusi. I loro leader mi inquietano e credo conservino i vizi dei vecchi partiti. Quando il candidato Serra parla con Bossi sembra un gattino che fa le fusa. È Bossi che dà gli ordini e loro obbediscono: è una forza monocratica, dove tutti subiscono gli umori e i diktat del capo. Come avveniva nel Psi di Craxi. Personalmente non credo che



polari per la Provincia (8,7), l'Alleanza per la Provincia (6,1), il Movimento sociale (5,8), i Verdi (3,8) e Rinnovamento socialista (3,1). E così via con le formazioni minori, fino ad arrivare ad un ultimo dato di evidenza macroscopica: 41.500 schede nulle, su 464.800 votanti. Voti in massima parte vanificati da uno stesso errore di compilazione: l'lettore, cioè, trattandosi di collegi uninominali, avrebbe dovuto contrassegnare il simbolo della lista prescelta. Invece, probabilmente per insufficiente informazione e per ingannevole analogia con il meccanismo elettorale comunale, ha barrato il nome del candidato alla presidenza, invadendo così il proprio suffragio. Una autentica ed involontaria ecatombe di schede, insomma, che oltretutto avrebbe penalizzato in particolare la candidatura dello schieramento progressista; stando infatti alle informazioni pervenute dai seggi, pare che gran parte delle quarantamila schede contestate e bocciate fossero state votate a favore di Marta Vincenzi. In ogni caso resta la speranza che questa esperienza negativa serva a rendere per il futuro più semplici ed omogenei i vari meccanismi e modalità di voto.

Al ballottaggio contro centristi e Psi, la Lega resta al palo. La Spezia: vittoria delle sinistre sia al Comune che alla Provincia

LA SPEZIA

Table with 2 columns: Candidate, Votes. Rows: Lucio Roberto ROSAIA (Pds, Verdi, All. La Spezia) 28,6. Giuseppe RICCIARDI (Popolari, Nuova Italia, Lavoro svil.) 20,6.

to, avendo presentato un candidato sindaco, Riccardo Borini, che proviene dalle file missine. Caso particolare quello spezzino per il centro che, un po' a sorpresa, conquista il secondo turno tra due enti grazie anche ad una fortissima dispersione e ad un numero elevato di liste, tra cui quella del dottor Renzo Tonelli che ha conseguito circa il 12%.

vari vanno al ballottaggio il leghista Agostino e Repetto, ex sindaco Dc, sino all'ultimo istante in gara col progressista Monteverde. A centri levante si contendono il secondo turno l'ingegner Sergio Pinazzi della sinistra (27,3) e l'architetto Giovanni Traversaro (23,5). A Sarentino lotta a due tra Davide Oddo della Lega e Luigi Valdi, alla testa di un raggruppamento Verdi, Rete, Rifondazione e indipendenti. A Albenga vanno al ballottaggio Angelo Viveri (ex Pci, alla testa di una lista locale) con il 41,9% e Maurizio Sacchetti, leghista, con il 19,3%.

LA SPEZIA (140 sez. su 166)

Table with 5 columns: LISTE, Comunali '93, Politiche '92, Comunali '90. Rows include P.D.S., Rifondazione, D.C., Pop. La Spezia, Alleanza La Spezia, Verdi, P.S.I., Lega Nord, M.S.I., P.R.I., P.L.I., P.S.D.I., La Rete, Patto La Spezia, Nuova Italia, Lavoro e Sviluppo, Giovani Gente Città, Partito Pensionati, Dem. Solidarietà, Lista Pannella, Lista Referendum, Casalinghe Pens., C.P.A., D.P., Lista Civica, Altri.

Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinunciare alla consueta rubrica delle lettere e con una foliazione ridotta in alcune cronache locali. Ce ne scusiamo con i lettori.

COMUNE DI NOVA MILANESE Provincia di Milano. AVVISO DI GARA ESPERITA. Il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge n. 55 del 19/3/1990, RENDE NOTO che i lavori per la realizzazione parcheggi in via Grandi, dell'importo a base d'asta di L. 141.000.000, appalti il 19 ottobre 1993 con il metodo di cui all'art. 29 lett. a) del Decreto Legislativo n. 406 del 19/12/1991, sono stati aggiudicati alla ditta S.A.G. Borotto & C. Spa - via Valassina, 91 - Paderno Dugnano, con offerta in ribasso del 30,33%.